



POSATERIA ALPACCA KRUPP E WELLNER BIANCHISSIMA - ROBUSTA - INALTERABILE LA MIGLIORE

VASTO ASSORTIMENTO ARTICOLI CASALINGHI
CHIEDERE CATALOGO N. 7 - GRATIS

FORNITURE COMPLETE PER COLLEGI - ISTITUTI - OSPEDALI, ECC.
Macchine da cucina - Prezzi di assoluta concorrenza - Preventivi a richiesta.
CHIEDERE CATALOGO N. 6 - GRATIS

G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 10 - Telefono 47.436 - TORINO

ANNO SANTO → *Volete viaggiar bene?...*
...senza noie e senza rischi?

Chiedete consiglio all'UFFICIO INTERNAZIONALE DI VIAGGI
ALESSANDRO PERLO - TORINO GALLERIA NAZIONALE

Casa fondata nel 1912 - Ind. teleg. "Transiter" - Telef. 40.667

Scrivete, senza omettere di accludere il francobollo per la risposta, indicando chiaramente:

- 1 - Il periodo entro il quale si effettua il viaggio;
- 2 - La durata complessiva e scopo del viaggio;
- 3 - L'itinerario approssimativo (penserà l'Ufficio a consigliare le varianti e la durata dei singoli soggiorni);
- 4 - La classe prescelta in ferrovia o piroscavo, oppure il tipo della vettura desiderata qualora si tratti di viaggio in automobile;
- 5 - Il numero delle persone partecipanti al viaggio;
- 6 - La categoria degli alberghi (prima, seconda, media, terza).

VOI RICEVERETE SENZA SPESA

un programma dettagliato col prezzo del viaggio comprendente tutte le spese di viaggio, alberghi, visite, tasse, servizio, ecc. col vantaggio di approfittare delle massime riduzioni ferroviarie e marittime.

NON DIMENTICATE!

Ufficio viaggi ALESSANDRO PERLO - Torino, Galleria Nazionale

**ORGANIZZAZIONE SPECIALE
PER PICCOLI E GRANDI PELLEGRINAGGI**

Abbonamento annuo:

PER L'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10
PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 15

*Si prega di indicare sempre se è abbonamento NUOVO
o RINNOVATO.*

Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (109).



ANNO XI
NUMERO 4

APRILE 1933 (XI)

PUBBLICAZIONE MENSILE

Crociata di preghiere per le Missioni.

La pace del Cristo in India.

India! Paese immenso. Tutta l'Europa, meno la Russia. E, a differenza di tanti altri è popplatissimo: 350.000.000 d'abitanti, due volte la popolazione di tutta l'Africa.

Volendo dare un sacerdote per ogni 1000 abitanti, ve ne occorrerebbero 350.000, più di quanti ne vivono sulla terra. Inoltre una storia antichissima, un'arte, una civiltà plurimillenaria l'avvolgono.

Presenta certamente alcune differenze dal nord al sud. Pezzi d'uomini, neri, barbuti, nel sud; ometti paffuti, portamento pacifico, occhi irrequieti, nelle colline dell'Assam, a nord. 170 lingue, senza contare i dialetti! Molte le religioni professate: 11.000.000 di buddisti, 80.000.000 di musulmani; ma quella veramente del paese, quella che conta più aderenti, è quella di Brahma, l'induismo che ne ha 216.000.000.

I cattolici? 3.000.000 appena. Pure vi si lavora da molto tempo tanto che alcune cristianità si vantano di risalire fino a San Tommaso Apostolo; e anche S. Francesco Saverio vi predicò. Tutta quella gente è tuttavia d'ac-

cordo nell'applaudire il famoso *Mahatma Gandhi*, la « grande anima », il quale da dieci anni lotta contro gl'Inglese ed è il simbolo dell'indipendenza dell'India, che da alcuni anni si trova in continue sollevazioni.

Per *Gandhi* tutte le religioni sono buone. Egli legge il Vangelo e non disprezza il cristianesimo, il quale ha il solo torto di essere la religione dello straniero e dell'oppressore.

Il bramanesimo, l'induismo al contrario è la religione del paese. Lasciar sussistere dunque le opere benefiche delle Missioni cristiane, ma niente propaganda.

Questa è la linea di condotta ch'egli predica.

La lotta però non è solo contro l'Inghilterra, ma anche contro i *Bramini*, accusati di voler mantenere nella nazione il regime delle antiche *caste*. « Non più *Bramini*, non più *paria*, dicono i rivoluzionari. Siamo tutti uniti per la libertà ». Ottimamente, dirai. Non sono state le caste la più grande difficoltà per l'apostolato cattolico nell'India?

Sì, certamente, e senza dubbio noi ne profit-



Il Mahatma

Gandhi.

teremo in seguito più della rivoluzione. Ma per adesso noi siamo in pericolo di perdere i 60.000.000 di paria, fuggiti da tutti, che venivano a noi, e poi si diffonde l'odio contro lo straniero.

Del resto i *Bramini* rappresentano l'elemento conservatore e religioso. Predicando l'odio, la lotta contro i *Bramini* si è arrivati a predicare la guerra contro la loro religione dapprima e poi contro tutte le religioni.

Avviene in India, ciò che accadde in più nazioni d'Europa: aristocrazia e preti sono messi nello stesso sacco!

Tutta un'associazione, chiamata *Self-respect*, il «rispetto di se stesso», va diffondendo in realtà oggi il libero pensiero, la negazione di Dio. Il famoso massone *Annie Besant* ha tenuto molte conferenze a Indiani con gran successo.

L'India ha dunque molto bisogno che si preghi per essa.

Vi sono buoni motivi di confidenza.

Dapprima il *clero indigeno* è il 27 per cento dei cattolici indiani, in 9 diocesi: 5 di rito latino, 4 di rito siro-malabar, amministrate da vescovi indigeni, e un clero del paese.

I piccoli Seminari sono una trentina, e 16 grandi Seminari hanno più di mille studenti e presentano ogni anno da 70 a 80 sacerdoti da ordinare.

Poi l'*insegnamento cattolico*. I nostri collegi universitari sono pochi: una dozzina. Ma hanno qualche successo, giacchè essendo

aperti a tutti, creano almeno intorno ad essi una corrente di simpatia. Altre volte, qualche conversione dava luogo a manifestazioni ostili. Oggi la cosa è naturale.

Un antico allievo dei Gesuiti ha ottenuto molto vantaggio. Membro del Parlamento di Madras e delegato alla Conferenza di Londra (Tavola Rotonda), due anni fa ha potuto reclamare e fare approvare:

1) *Il diritto di praticare liberamente e completamente la religione cattolica;*

2) *il diritto di conversione, contestato da indui settari;*

3) *la soppressione dei tributi, sotto qualunque forma, inflitti ai nuovi convertiti;*

4) *una parte proporzionale a tutte le sovvenzioni in favore delle istituzioni caritative, religiose ed insegnanti;*

5) *il diritto di avere scuole e d'insegnarvi liberamente la dottrina cattolica;*

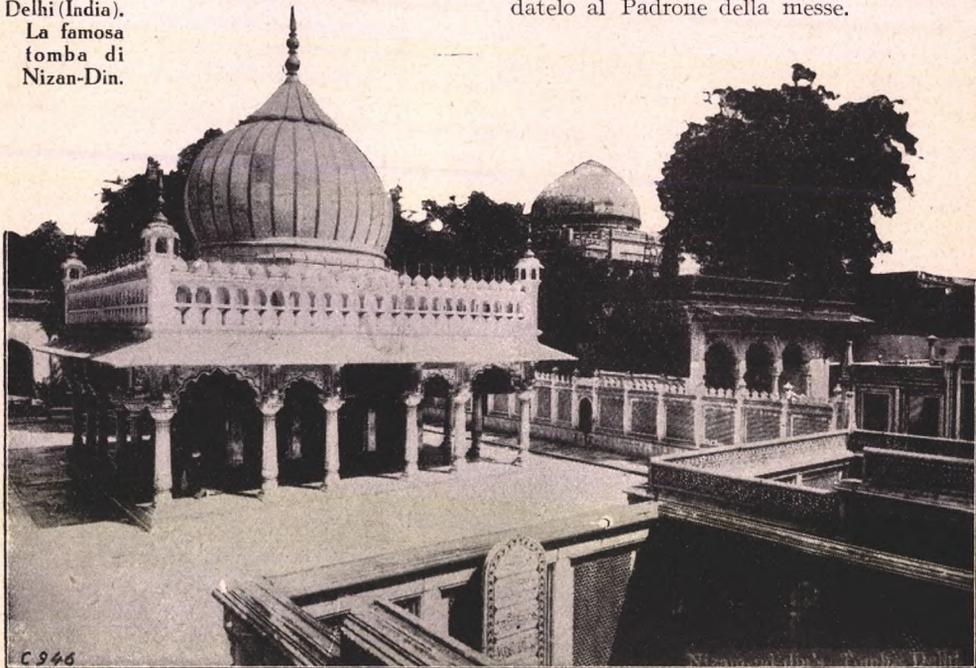
6) *dal punto di vista politico, il diritto per i cattolici di essere rappresentati in tutte le Assemblies da uomini della loro fede, liberamente eletti da loro.*

« A Roma, scriveva ultimamente un missionario, il cristianesimo è bensì stato dapprima la religione degli schiavi, dei paria, poi è stato messo allo stesso livello delle altre religioni, ed infine è divenuto la religione dominante, ufficiale.

» Dopo essere passati per il primo stadio, noi ci troviamo attualmente al secondo, nell'India, ed il terzo verrà ».

Dio lo voglia e quanto prima! Ma domandatelo al Padrone della messe.

Delhi (India).
La famosa
tomba di
Nizan-Din.



C. 946

Confucio, ormai vecchio, viaggiava su un carro, attorniato da numerosi discepoli e mentre attraversava la campagna, la sua comitiva s'imbattè in un gruppo di ragazzi che giocavano alla guerra.

C'era, tra loro, uno che primeggiava su gli altri per l'energia dei comandi e per l'autorità. Egli, come generale in capo, dirigeva i lavori bellici. Avevano fabbricato una città di fango e il generalissimo osservava quale ne fossero i lati deboli.

— Largo! Passa Confucio, il saggio, il santo; fate largo! Tu, capo della brigata, che sembri il più giudizioso, imponi silenzio e ordina la riverenza al grande che passa.

— Noi onoriamo il grande — dichiarò il piccolo generale, sbarrando il passo alla staffetta di Confucio — noi lo veneriamo, ma in quanto al passare poi... Qui abbiamo fabbricato una città ed io so che i carri si muovono e girano intorno alle città, ma non mi consta che le città si debbano muovere per lasciar passare i carri.

Confucio, che aveva ascoltato il dialogo, a queste osservazioni fece fermar tutti e scese dal carro.

— Fanciullo, tu ragioni bene! — esclamò egli. — Tu mi sembri un piccolo filosofo. Si rispetti il suo volere.

Stava per montare sul rotabile quando il piccolo generale soggiunse:

— Maestro Confucio, senti! Io ho tre spiegazioni da chiederti. Le ho chieste a papà, ma egli m'ha risposto che sono ragazzate. Da allora ti ho sempre cercato per domandartele. Ora che son riuscito a rintracciarti, ti prego, rispondimi:

— Perchè l'abete si mantiene sempre verde anche d'inverno?

— Perchè — rispose Confucio — esso ha il tronco completamente pieno.

— Ma anche la canna di bambù si mantiene verde, eppure ha il tronco vuoto.

Il ragazzo attese un momento la risposta, mentre Confucio sembrava concentrarsi in meditazione.

— L'altro giorno — continuò il fanciullo — sorse una contesa fra di noi. Si discuteva se fosse più vicino il sole o la capitale. « Il sole — rispose tosto uno di noi — perchè se si guarda in alto si vede il sole, ma dovunque si guardi non si vede la capitale ». « No — rispose un altro — è più vicina la capitale, perchè venne già gente da essa, non mai alcuno dal sole ». Che ne dici tu Confucio?

Anche questa volta attese invano. Confucio rimase silenzioso e sopra pensiero. I discepoli stessi ne rimasero stupiti; era la prima volta che essi vedevano il loro maestro confuso dinanzi a una difficoltà.

Confucio confuso da un ragazzo



— La terza cosa, Confucio! Quante sono le stelle del cielo?

— Non si possono contare! — rispose prontamente il vecchio.

— E perchè?

— Perchè son troppo lontane!

— E quanti sono i peli delle tue sopracciglia? Essi son pur così vicini all'occhio!

I discepoli restarono tutti muti.

Il generale stava in attesa d'una risposta, attorniato dai suoi uomini che avevano lasciato di trastullarsi.

— Fanciullo, tu sei un grande filosofo.

— Vedete — dichiarò Confucio ai discepoli — anche da vecchi si può sempre imparare qualche cosa, perfino da un fanciullo. — E concentrato nelle sue riflessioni rimontò sul carro e riprese la via.

Quando giunsero nella città di fango, il carro di Confucio girò attorno, mentre poco lontano risuonava questo possente grido giovanile: — Mille anni di vita al nostro generale.

Confucio, vissuto dal 551 al 479 a. C. è uno dei più grandi sapienti della civiltà cinese. In questo episodio dimostra d'aver la qualità fondamentale della sapienza: l'umiltà.

D. VINCENZO RANDI,



Mons. LUIGI LASAGNA

Per invito d'un benefattore, l'autunno del 1862 D. Bosco s'era recato, col corpo bandistico dei suoi giovani, a Montemagno.

Le allegre note musicali attiravano tosto i paesani, che fecero ala al passaggio dei bravi suonatori. Tra gli accorsi, in prima fila, c'era anche un bimbo dodicenne; Luigi Lasagna.

D. Bosco lo fissò con i suoi occhi paternamente soavi, gli prese una mano e gli disse:

— Vieni con me? Saremo buoni amici!

Rivolto quindi alla mamma del ragazzo, soggiunse bonariamente:

— Ma sì, lasciatelo venire! Vi assicuro ch'egli farà buona riuscita...

Ed eccolo all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino, sotto la direzione di Don Bosco. Fin dai primi giorni, il giovanetto è disinvolto come un allievo anziano; interroga superiori e compagni, senza tuttavia mostrarsi indiscreto.

In un angolo, sotto i portici, due studenti si danno titoli poco onorifici; Luigi accorre, il suo spirito retto, coadiuvato da una vivacità frizzante come il vino dei suoi colli, ristabilisce l'equilibrio:

— Pace, amici; io sono lo sparviero. Attenti, che vi prendo!

Ma, debolezza umana! Chi di noi in una

tepida serata d'ottobre non ha trovato le mura del collegio troppo alte, lo squarcio di cielo visibile troppo ristretto, gli uccelli troppo rari? Nè io, nè voi forse; e anche il nostro eroe fu vinto da un po' di nostalgia e un giorno eludendo la sorveglianza, se la svignò con l'agilità d'un gatto o meglio d'una corrente d'aria.

Ma sua madre, una piemontese d'antico stampo, ricondusse il fuggitivo. Don Bosco lo ricevette; un largo e paterno sorriso, un buffetto in una guancia e rinasce la confidenza, una confidenza che niente più varrà ad alterare.

Luigi, fornito di meravigliose doti, fa rapidi progressi nello studio, e il suo ardente carattere si forma all'impareggiabile scuola del Beato.

Un giovedì di giugno, Don Bosco conduce i suoi ragazzi sulle rive del Po. Come ci si sta bene! I salici sussurrano, i flutti s'increspano, i prati profumano l'aria. Ma il nostro amico non è un sognatore! Egli riunisce i suoi condiscipoli, poi, con sorprendente slancio oratorio, fa loro stender la mano sull'onda fuggente del fiume e giurar eterna fedeltà a Dio, alla Patria e agli insegnamenti dei superiori.

— Sei un bel tipo! — esclama, al ritorno, un condiscipolo che si affeziona a Luigi e lo seguirà poi in tutte le sue peregrinazioni attraverso le foreste dell'America.

Che bel prete!

Il 28 ottobre 1866 ricevette la veste talare dalle mani di Don Bosco e a Natale si presentò alla sua vecchia madre che si commosse versando lagrime di gioia e di compiacenza.

— Che bel prete! — esclamarono, congiungendo le mani, le buone donne di Monte-

magno, quelle vecchie mamme che vent'anni prima avevano accarezzato i riccioli bruni e le guance di rosa del piccolo Luigi Lasagna. Tutti i suoi compaesani ammiravano il suo contegno dignitoso, la sua riservatezza e la sua pietà.

Vi fu peraltro qualcuno che giudicava sconveniente l'abito ecclesiastico a quel giovinotto disinvolto nel portamento e reputato il più abile giocatore di quei paraggi.

— Non pensi di gettar presto questo sacco alle ortiche!...

Uno sguardo severo e un gesto di ribrezzo furono la sola risposta del bravo chierico.

Il 7 giugno 1873 D. Luigi è ordinato sacerdote e la sua felicità è indescrivibile. Ormai le anime sole saranno l'unica ragione della sua vita, l'unico fine delle sue aspirazioni.

In Uruguay.

Il 26 dicembre 1876, la seconda spedizione dei Missionari Salesiani fatta dal Beato Don Bosco per l'America, giunse a *Montevideo*, nell'*Uruguay*, sotto la guida del giovane P. Lasagna.

I Missionari si stabilirono a dieci chilometri dalla capitale, a *Villa Colon*, dove il 2 febbraio 1877 s'inaugurò il primo collegio.

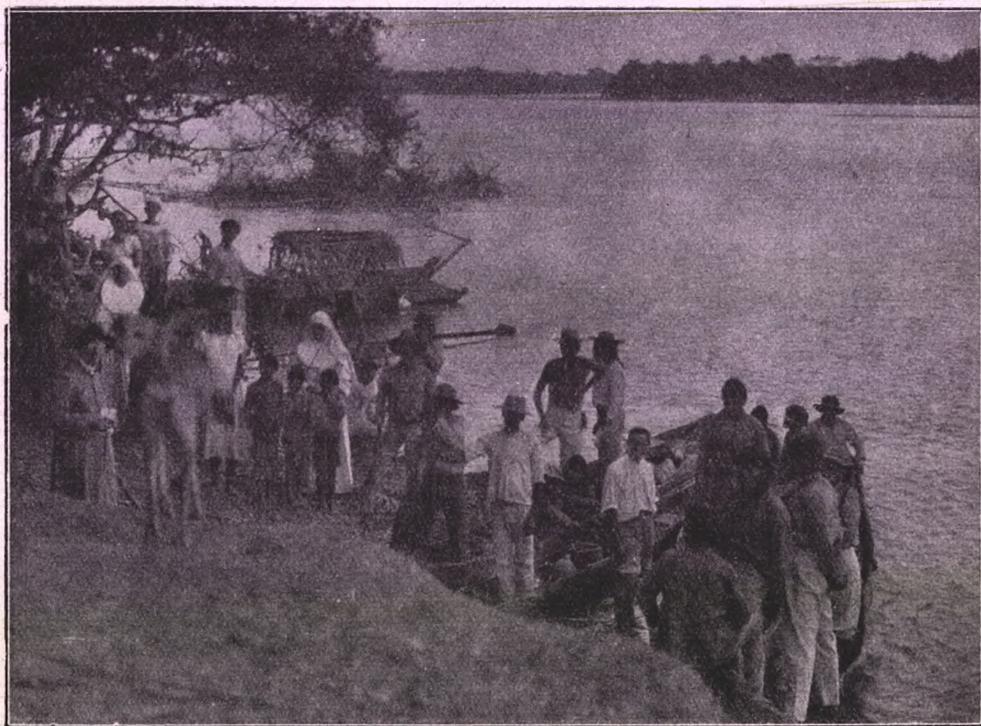
P. Lasagna vi fondò senza indugio una vasta e ricca biblioteca, un museo di storia naturale e un osservatorio meteorologico.

Coadiuvato da intelligenti e solerti confratelli egli realizzò così quella meravigliosa collezione di coleotteri sud-americani, quel mondo di farfalle dai colori iridati, che attiravano l'ammirazione di quanti visitarono l'Esposizione missionaria vaticana del 1925 e quella salesiana di Torino nel 1926 e che attualmente figurano in permanenza nel Museo del Laterano.

I suoi *Osservatori* ebbero una fortuna ancor maggiore. Quello di *Villa Colon* fu per lungo tempo *nazionale*.

Ben presto il governo attuò una linea telefonica per unir *Villa Colon* alle poste centrali della capitale.

Il motivo di questo provvedimento fu determinato dal celebre P. Luigi Morandi, salesiano, il quale dall'alto del suo osservatorio era riuscito a precisare con certezza la periodicità di quattro tempeste che annualmente si scatenavano sul littorale, a prevenir molto tempo prima l'avanzarsi di cicloni e di uragani che segnalava al porto di Montevideo, evitando più di un disastro. Anche l'osservatorio di *Paysandù* avrebbe la sua storia. Ma vi è di meglio.



Registro d'Araguaya - Indi Carayas al porto di Dumbà Grande sull'Araguaya.

Proveniente dal paese d'Asti, figlio di generazioni di viticoltori, P. Lasagna aveva invano cercato delle vigne, sbarcando nell'Uruguay. La vite si coltivava tanto per fornire uva da tavola, ch'era frutta di lusso.

Si dava la causa al clima; e infatti la prima prova di P. Lasagna fu sconsigliata.

Allora il giovane Missionario fece venire dei *provini* dall'Italia e dalla Francia. Su venti qualità piantate, alcune non riuscirono affatto, altre mediocrementi, ma quattro o cinque varietà allignarono benissimo, e ora gli Uruguaiani bevono il vino delle proprie vigne.

Al secondo Vescovo salesiano.

Frattanto, con la prospettiva d'una dolorosa operazione, egli dovette imbarcarsi per l'Europa il 1° giugno 1881. I giorni precedenti l'operazione non furono senz'angoscia, ma Don Bosco, che conosceva i suoi dubbi, gli predisse che sarebbe ritornato poco dopo in America, dove l'attendeva un'altra missione assai importante.

L'operazione felicemente riuscita gli ridonò una salute perfetta.

Nel dicembre 1886, mentre P. Lasagna si prepara ad attraversar nuovamente



Registro d'Araguaya - Suore di M. A. che insegnano lavori domestici agli indi.

Certi individui che volevano far comparire quei preti come retrogradi e di null'altro capaci che d'insegnare il *Pater*, si convinsero ch'essi sapevano invece unir in armonioso accordo la pietà e la scienza collegate anche da un'amabile allegria.

Tutti i suoi amici temevano che questa sua instancabile attività lo spossasse, tanto più che diuturni dolori interni non gli davano tregua.

— Ella ha bisogno di riposo; non si strapazzi troppo!

— Lasciate fare, il male non è grave; tutto passerà!

l'oceano, Don Bosco mette segretamente nei suoi bagagli una scatola che fu aperta soltanto all'arrivo. Essa conteneva una magnifica catena d'oro con queste quattro parole scritte dalla mano tremante del Beato: *Al secondo Vescovo Salesiano*. Il primo, Mons. Cagliero, Vicario Apostolico della Patagonia, era stato consacrato l'8 dicembre 1884.

Ritornato in America, P. Lasagna s'accinse a eseguir i disegni di Don Bosco, che voleva fondare delle Missioni nelle inesplorate foreste del Brasile.

(Continua).



GLORIA AL SIGNORE!

*Nel ciel, che odora già di primavera
Balza il Risorto, cinto di vittoria.
È PASQUA! Giace imbelle a tanta gloria
Dell'atra morte la potenza altera.*



*Come s'avviva il Verbo Vaticano
Che bandì l'ANNO GIUBILARE in terra!
È giunta l'ora, — esulti ogni cristiano, —
L'ora che di voti gran favor disserra.*



*Gloria al Signor! Oh quanta luce emana
Dal Cristo, vincitor della morte!...
Splenda a chi avvinto da infernal ritorte
Ignora ancor la vita sovrumana.*

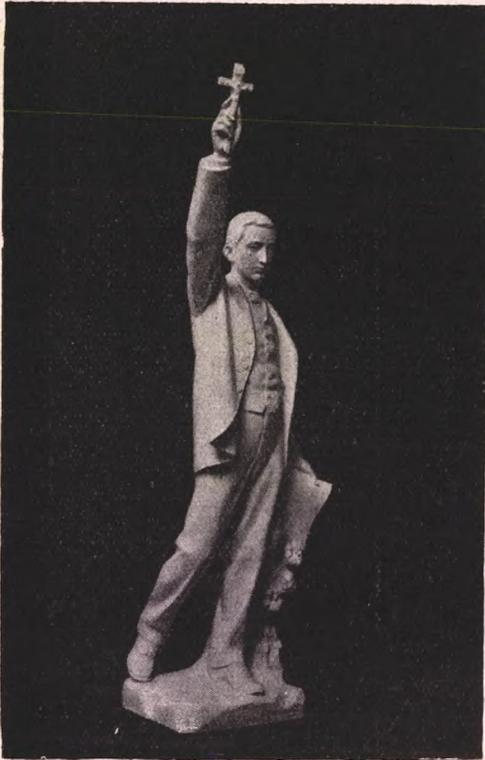


*Gloria al Signor! La santa REDENZIONE
Dissipi ormaï il buio dell'errore:
Brilli sul vinto demoniaco agone
La gloria d'un sol gregge e un sol Pastore.*

FERRUCCIO OLIVATI.



ECHI DI CRONACA



La causa di Beatificazione del Servo di Dio Domenico Savio.

Possiamo informare i nostri lettori che grazie alla bontà divina ed alla materna protezione di Maria Ausiliatrice, si è tenuta con esito pienamente soddisfacente lo scorso 21 febbraio, presso la S. Congregazione dei Riti, la *nuova preparatoria* per l'esame delle virtù eroiche del Servo di Dio Domenico Savio.

Mentre raccomandiamo di continuare a pregare affinché quanto prima e con uguale risultato si possa celebrare la *congregazione generale*, esortiamo anche caldamente a ricorrere, adesso più che mai, all'intercessione del Servo di Dio, affinché sia affrettata la sua definitiva glorificazione per mezzo dei miracoli. Qualcuno è già stato preso in considerazione. Ma quanto maggiore ne sia il numero più sarà manifesta la volontà divina.

Quelli che credessero aver ottenuto qualche miracolo, per intercessione *unica ed esclusiva* di Domenico Savio, al di cui nome

nel domandare le grazie non bisogna aggiungere per adesso quello di nessun altro santo, mandino al Superiore Generale dei Salesiani in Torino una relazione dettagliata e sopra tutto ben *documentata*.

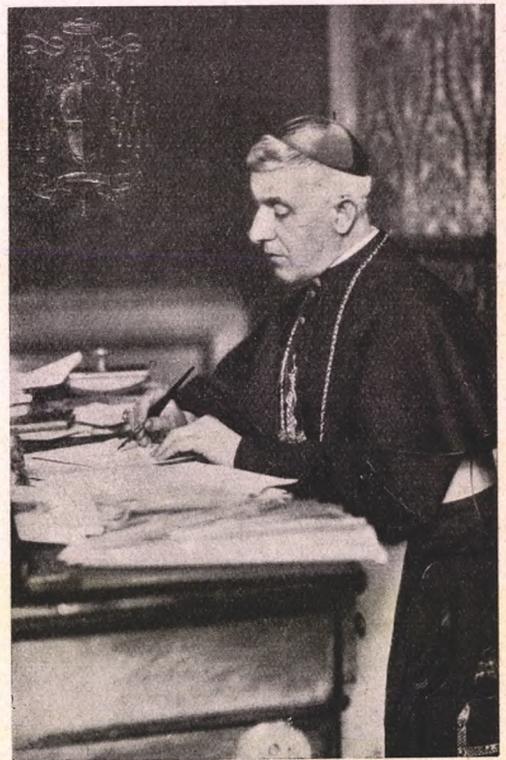
26 Aprile: Festa del Beato D. Bosco.

Ai nostri lettori, che per mezzo di queste pagine, hanno in loro sempre vivo il ricordo dell'Apostolo, facciamo invito affinché in tal giorno preghino per le sue Opere.

Il Cappello Cardinalizio all'Arcivescovo di Torino.

Nel Concistoro del 13 marzo u. s., Sua Santità Pio XI creava sei nuovi Cardinali, fra i quali il nostro amatissimo Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati.

Gioventù Missionaria fa omaggio al novello Porporato della sua filiale devozione e, prostrandosi al bacio della sacra Porpora, implora da Lui paterne benedizioni.



Care speranze deluse

Qui a *Madras* è difficile avere dei battesimi. A suo tempo il buon Dio saprà appagare anche questo nostro desiderio.

A proposito. Le voglio raccontare una disillusione riguardo ad un battesimo che si sperava proprio di amministrare.

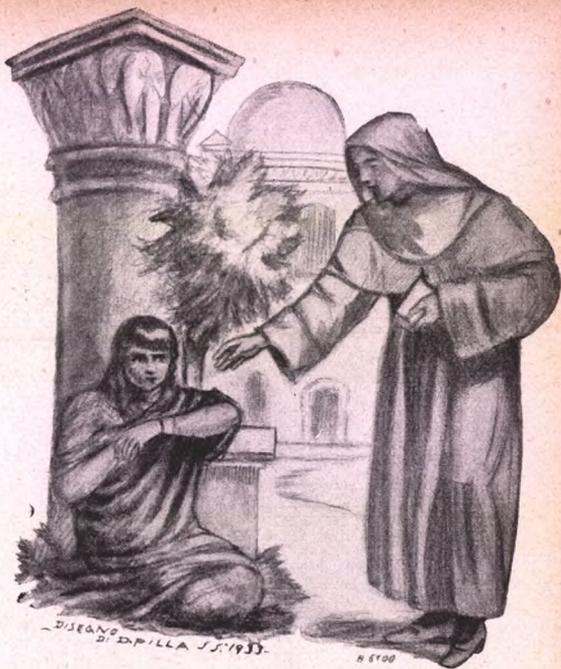
Un mattino, ritornando dalla chiesa, vedemmo una povera bambina di circa 10 anni seduta sul gradino della nostra veranda. Era magra, macilente, scarmigliata; aveva uno straccio legato alla vita e teneva strette le braccia legate sul petto.

Non ci fece impressione alcuna, perchè così sono tutte le « *pària* » (casta più bassa del paese), ma essa vedendoci si rannicchiò, e, nascondendo il viso si mise a piangere. Pensammo allora ad una storia dolorosa e ci avvicinammo. Oh! quale vista raccapricciante. Vedemmo pendere dal collo della bambina una pesantissima catena di ferro, in doppio giro, chiusa con due grandi lucchetti che pendeavano uno davanti l'altro di dietro. Alle nostre domande essa rispose raccontando la sua pietosa storia.

Disse che le era morta la mamma, ch'essa conobbe, e che ora viveva con la matrigna, tanto cattiva che la maltrattava e la faceva battere anche dal padre e lavorare al di sopra delle sue forze, e avendo essa tentato di scappare, la matrigna le aveva fatto mettere dal padre quelle catene pensando che con quel peso enorme non avrebbe, la povera piccina, potuto allontanarsi. Ma essa era riuscita nel suo intento, e sperava nel nostro aiuto, perchè aveva sentito dai pagani stessi che noi eravamo buone e che ci occupavamo delle bambine povere come lei.

Ci fece davvero compassione e provammo con chiavi d'ogni misura ad aprire i pesanti e grossi lucchetti, per liberare la piccolina da quell'ordigno di tortura. Riuscimmo ad aprirne uno; l'altro si dovette far rompere. Poverina! I segni, anzi le lividure, erano impresse su quella nuda pelle.

Le offrimmo del riso, su di una foglia di



banana, ed essa, con avidità stese la sua nera, scarna mano ed incominciò a portarlo alla bocca. Le facemmo poi indossare un vestitino mandatoci da Torino. Essa, fuori di sè dalla gioia, ci guardava stupita. Noi pure eravamo contente e l'avremmo tenuta con noi per farne una brava cattolica... ed io avevo già ottenuto il permesso, essendo stata la prima a vederla, di battezzarla a suo tempo. Ma quale delusione! Quando già mi brillava al pensiero la povera bimba resa cristiana e quindi bella della stola battesimale (avevo già pensato al nome da imporle), e me la vedeva, pulita, buona, in uno dei nostri orfanotrofi... sfumò il mio povero sogno... Nel più bello d'ogni speranza, scomparve!... E non ci fu possibile rintracciarla... povera bimba dove si sarà rifugiata? Sarà venuta quella crudele donna pagana a scovarla? Non sappiamo...

La mia prece, però, l'accompagna, e per essa e per molte altre, anzi per tutto questo popolo infelice che privo di Dio abita in questa povera India senza fede.

Oh! come si sente, Rev. M. Teresa, che solo il sacrificio e la preghiera rendono fecondo l'apostolato e che la parola senza questa è vana!

Wellington, 13 giugno 1932.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice,



Sul tipico carro cinese, il Missionario
va a visitare i suoi ammalati.



MALATTIA SALUTARE

Il seme dell'educazione cristiana non è mai gettato invano.

Pare talvolta al Missionario di aver perduto tempo e fatica quando vede un giovane terminare il corso alla scuola cattolica e passare a quella superiore, governativa e pagana, senza manifestare alcun desiderio, nè dare alcuna speranza di ricevere il Santo Batteſimo; ma quanto questo timore non sia sempre fondato valga a dimostrarlo il fatto seguente. Il giovane *Vong Tsz Yu* dopo aver frequentato per parecchi anni la scuola della Missione a *Lin Chow*, aveva alla fine del corso preso il suo diploma e s'era iscritto alla scuola del nuovo anno scolastico, e proprio mentre in *Lin Chow* il colera e l'influenza facevano numerose vittime, ecco anche il nostro *Tsz Yu* cadere ammalato. La famiglia mise subito in opera tutti i mezzi naturali (medici e medicine) e vistili vani ricorse a quelli che, nella sua credenza, erano i mezzi soprannaturali.

Il giovane è malato? Ha un diavolo in corpo e bisogna scacciarlo. Questa la diagnosi e la cura di tutte le malattie gravi, quale è dettata dalla superstizione.

Furono fatte mille pratiche, fu chiamato il *nam mo lau* a fare fracasso per tutta la notte dinanzi alla casa del malato, ma il diavolo non se ne voleva andare. Il Missionario intanto, messo al corrente della malattia del giovane, cominciò ad andarlo a visitare, a raccomandargli che si ricordasse dell'istruzione avuta nella scuola e si racco-

mandasse a Maria Ausiliatrice. Approfit-
tava pure dell'occasione per insistere che
non si facessero superstizioni, vano culto
che i poveri pagani rendono al diavolo.

In una visita il Missionario, vedendolo
grave, gli disse:

— Vedi mio caro, tu preghi, i tuoi com-
pagni pregano tutti per te, io pure prego,
ma la grazia non viene poichè c'è un osta-
colo, tu non sei ancora battezzato.

— Allora battezzami, Padre.

— Ma poi devi frequentare la chiesa,
essere buon cristiano, rinunciare alle pratiche
superstiziose. — Il giovane tutto promise
e fu rigenerato, ricevendo il nome di Pietro.

La sera di quel giorno potè prendere un
po' di sonno, il giorno appresso il miglio-
ramento si accentuò e presto fu fuori di pe-
ricolo. In breve, la grazia era fatta e Pietro
il giorno di Natale venne a ringraziare
Maria Ausiliatrice nella sua cappella e
mentre gli altri neofiti ricevevano il S. Bat-
tesimo a lui vennero supplite le cerimonie
prima omesse. I parenti pagani vollero
esprimere a modo loro la riconoscenza con
un banchetto a cui invitarono solamente
il Missionario. Li raccomandiamo viva-
mente alle preghiere dei lettori, perchè, come
il loro Pietro, possano ricevere il gran be-
neficio del S. Battesimo ed essere un giorno
tutti ferventi cristiani.

Lin Chow.

Sac. ANTONIO DE AMICIS,
Miss. Sales.

I vivai delle Missioni Salesiane.

La vera gioventù missionaria volete sapere dov'è? e quanta ne raccoglie ogni anno il Beato Don Bosco nei suoi Istituti missionari? e quali sono le sorgenti copiose che alimentano questo fiume ormai gigantesco nella nostra pur modesta famiglia?

Leggete e poi guardate le fotografie che sono più eloquenti delle parole.

In Italia son ormai fiorenti sette Istituti missionari: sei in Piemonte, attorno alla basilica di Maria Ausiliatrice, e uno a Gaeta (Roma) per l'Italia meridionale. E a fine gennaio contavano ben 905 allievi, parte studenti, parte artigiani; un reggimento in piena regola, con un fervore che mira alla conquista del mondo intero.

È notate che altri due Istituti consimili, uno nella Spagna, l'altro in Irlanda raccolgono pure reclute generose per lo stesso intento: di prepararsi all'apostolato missionario.

E di dove viene tutta questa balda gioventù?

Dai Collegi forse? Anche dai Collegi, benché mandino già i loro aspiranti missionari negli Aspirandati della propria Ispettorìa.

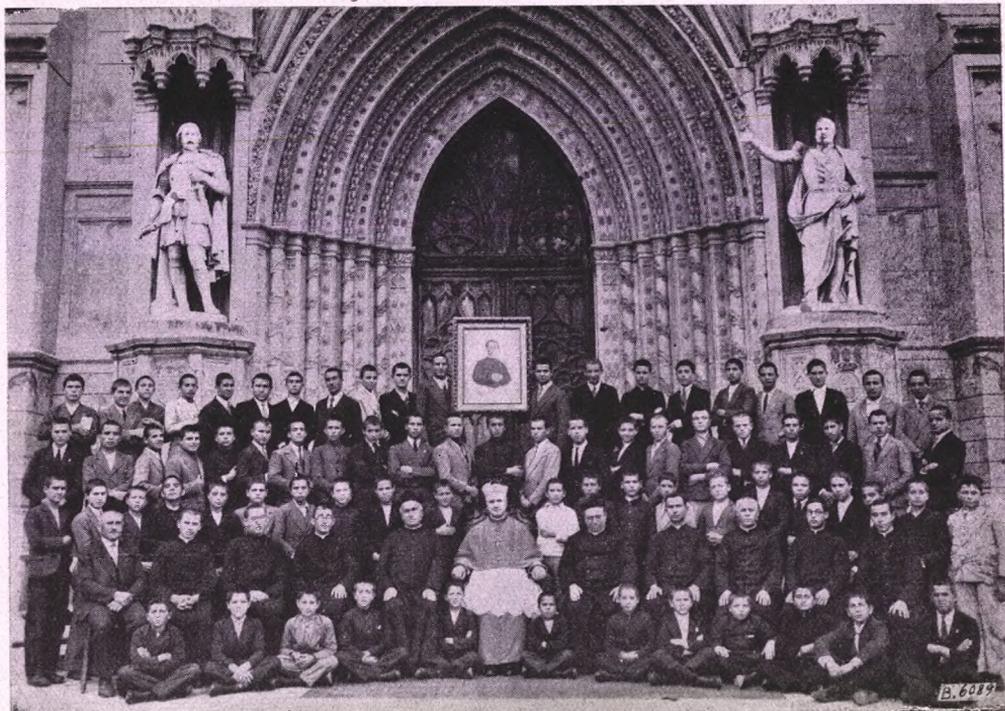
Dalle famiglie ricche, nobili, benestanti? Anche per loro c'è posto.

Il Signore sceglie i suoi operai da ogni categoria di persone, ma l'ambiente più fecondo di vocazioni religiose e missionarie è quello delle compagnie religiose definite dal B. D. Bosco «chiave della moralità e veri vivai di vocazioni religiose e sacerdotali».

È raro che un aspirante non sia appartenuto ad alcuna di queste compagnie: da esse poi escono sempre i migliori elementi per l'Azione Cattolica.

Ad essa vada il nostro plauso riconoscente, poichè contribuisce meravigliosamente a sviluppare i germi della vocazione alla vita religiosa e all'apostolato, secondo il desiderio del Santo Padre.

Su 905 allievi italiani ben 426 provengono dalle file dell'Azione Cattolica: lode al me-



GAIETA — Istituto Missionario Don Bosco.

L'antica Chiesa di San Francesco e l'annesso convento affidato ai Salesiani dal Governo Nazionale Fascista, mercè l'interessamento di S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Dionigi Casorali e S. E. il Senator Fedele. Esso raccoglie gli aspiranti Missionari dell'Italia Meridionale.

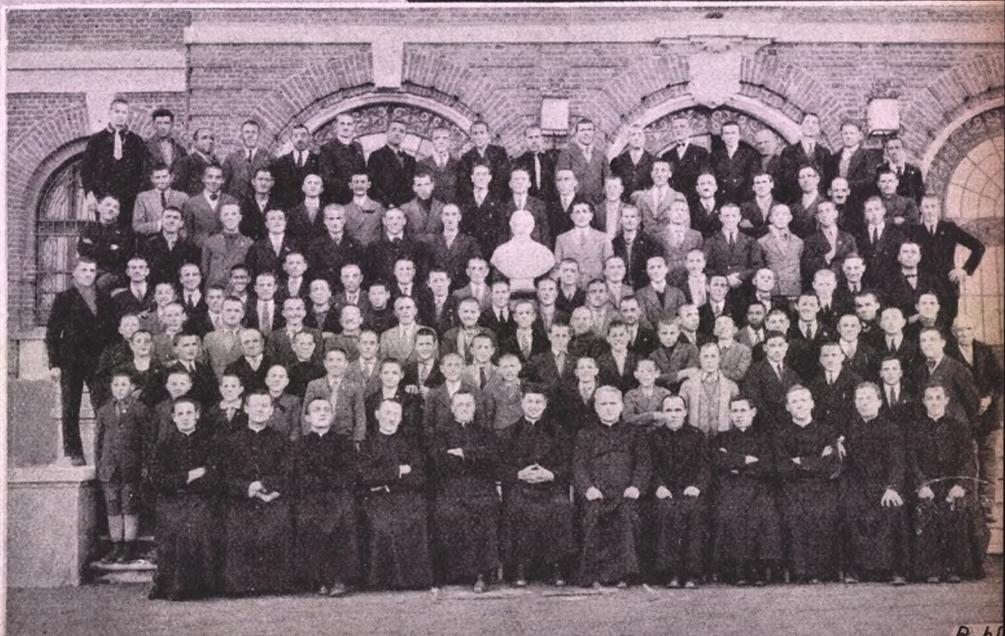
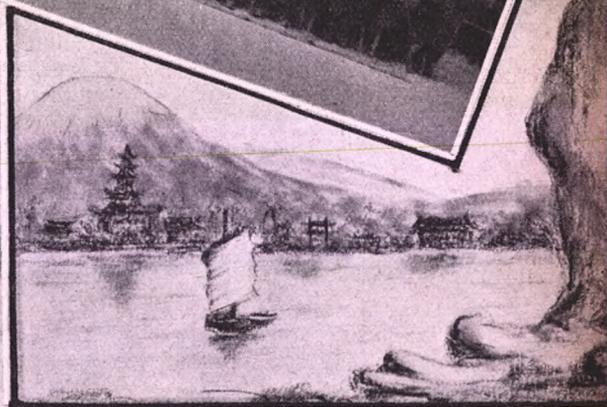
ISTITUTI M SALE

BAGNOLO
Conti REBAUD
PENANGO



SIONARI ANI

LA MOGLIA
GO, Torino
CUMIANA



rito! E questo fa persuasi anche gli increduli sul lavoro di formazione che nei nostri circoli si compie: pace di Cristo nel regno di Cristo, ecco il programma. E per scendere più a fondo nell'esame delle sorgenti conviene citare all'ordine del giorno le diocesi e le regioni che maggiormente sono rappresentate nei nostri vivai di apostoli.

Le cifre sono eloquenti da sole.

Diccesi	All. miss. sales.	Giov. catt. tess.
Milano	80	66
Torino	54	20
Padova	45	29
Casale	44	20
Brescia	42	24
Bergamo	35	26
Asti	26	12
Concordia	25	20

Regione	All. miss. sales.	Giov. catt. tess.
Piemonte	247	113
Lombardia	201	149
Veneto	174	93
Sicilia	31	14
Emilia	28	9
Sardegna	18	7
Lazio	13	5

Che cosa dicono queste cifre? È chiaro che dove più intenso è il lavoro dell'*Azione cattolica*, più abbondante è il frutto per le Missioni. *Milano, Bergamo, Padova e Con-*



ASTUDILO

In Italia son fiorenti sette Istituti per Aspiranti Missionari Salesiani che nel gennaio contavano complessivamente 905 allievi parte dei quali si preparano a rendersi Sacerdoti e non pochi a riuscire Maestri e Capi d'Arte, o Catechisti Coadiutori ai Sacerdoti.

IVREA (Italia)





(Spagna)

Questi allievi Missionari, speranza e conforto dei Veterani, sentirono germogliare la loro vocazione religiosa e missionaria nelle Compagnie dei nostri Istituti, definite dal Beato D. Bosco "chiave della moralità e veri vivai di vocazioni sacerdotali e religiose".

SHRIGLEY (Inghilterra)

cordia hanno la maggior percentuale di giovani cattolici.

Non per nulla l'Ispettore delle case missionarie Don Renato Ziggiotti, rivolgendo la parola alla sezione giovani del Congresso Missionario di Padova, porgeva un vivo ringraziamento ai circoli giovanili dai quali venivano ai nostri Istituti i migliori e più zelanti operai, le più belle promesse per le Missioni. Le cifre lo provano ad evidenza.

E volete sapere un'altra pure curiosa notizia? Le vocazioni missionarie vengono anche a tarda età e maturano benissimo anche dopo i 18 anni, dopo il servizio militare.

Su 905 allievi ben 329 sono superiori ai 18 anni.

E che vuol dire questo? Che il Signore prende volentieri anche giovanotti maturi, perchè nella sua vigna si può entrare alla prima, alla sesta e anche all'undecima ora; e se non sarà per attendere agli studi sacerdotali, potranno benissimo essere zelanti missionari col loro mestiere o come catechisti o coadiutori efficaci e necessari del sacerdote.

Ite et vos in vineam meam, dice il Signore a tutti i generosi: fortunato chi ascolta la voce di Dio e consacra a lui tutte le sue energie nell'ora in cui viene chiamato e nel posto a cui lo chiama. Avrà il centuplo in questa vita e un tesoro nell'altra, lo dice il Vangelo e vorrebbe e ripeterlo all'orecchio di tante anime belle

lo zio Gigi.





Sulle sponde

Il barcone, carico di vettovaglie e di mercanzie per la missione indigena di *Taracuà*, procedeva lento, spinto da sei remi, sulle placide acque del *Vaupès*, il maggior affluente del *Rio Negro*. I rematori, indii di varie tribù, *Tucanos*, *Desanas*, *Piratapuyias*, vogavano con la stessa freschezza con la quale avevan incominciato 13 ore prima, coll'intervallo di pochi minuti, impiegati nel prendere un po' di *scibè*, farina di *mandioca* con acqua.

Era questo il sesto dì del nostro viaggio. Ed ecco il tanto sospirato tramonto. Dopo l'insopportabile tormento della canicola equatoriale, potei finalmente uscir dall'interno (leggi inferno!) della tolda, dove rimanevo rannicchiato da tante ore, sopra sacchi, col mento inchiodato sulle ginocchia, tra un nugolo di moscerini pungenti come spilli.

Salito sopra la tolda, mi sdraio al rezzo

Sulle placide acque del *Vaupès* affluente del *Rio Negro*

delle foglie di palma di cui essa è confezio-

nata, e contemplo lo spettacolo, sempre grandioso, del crepuscolo. Mentre rivolgo lo sguardo attonito sul *Ministro maggiore della natura*, penso mestamente agli innumerevoli infedeli che ancor non conoscono il vero sole e giacciono, purtroppo, sepolti nelle ombre di morte, nel cuor delle foreste vergini lambite, in questi momenti, dagli ultimi raggi sanguigni del sole morente.

Il cielo, la foresta e l'immensa distesa del fiume sono un incendio di luci fantasmagoriche, dalle sfumature indefinite, che si stemperano nell'orizzonte in una evanescente gamma policroma.

Ma ecco un formidabile boato, come di mille cannoni, destarmi di soprassalto dalla mia contemplazione.

Mi volgo e scorgo una nuvolaglia racca- priccante, simile a un enorme esercito in rotta.

È l'uragano che si avvanza, preannunziato dal tuono, che rumoreggia ora ininterrottamente mettendomi nelle ossa il brivido dello spavento.

Dove approdare? Mi trovo in balia delle onde, ancor molto lontano dalle rive.

Un'ardente invocazione a Dio, all'*Ausiliatrice* e al B. D. Bosco.

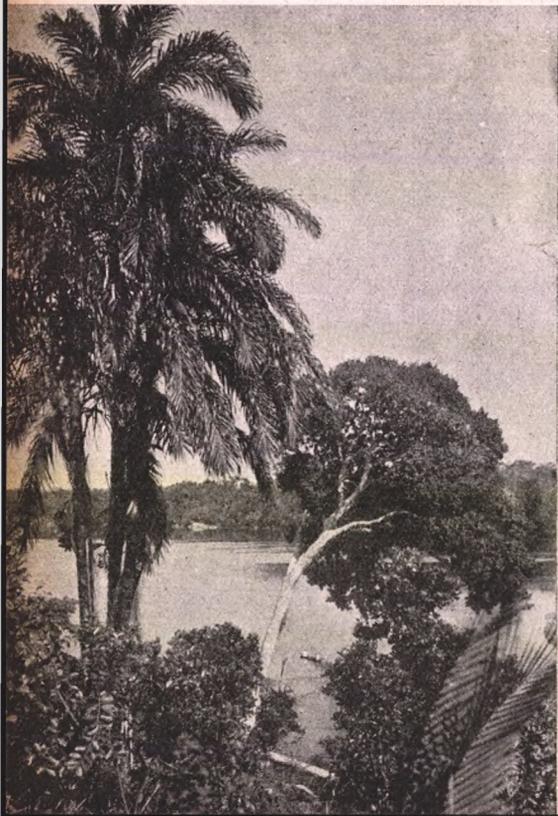
Intanto i rematori intensificano i loro sforzi e dirigono l'imbarcazione verso le sponde della foresta allagata, per poter penetrare nell'interno.

Essi, i nerboruti indi dallo sguardo perspicace, han emesso un grido di terrore dinanzi all'imminente pericolo, intensificato dal vento contrario e possente.

I buffi del ventaccio strapazzone son talmente poderosi che, a un tratto, l'imbarcazione minaccia d'esser travolta dai flutti.

Addio spettacolo crepuscolare: ora siamo avvolti nelle gramaglie della bufera. Le magiche tinte del tramonto sono state assorbite dal tenebroso, screziato dal lampeggiare continuo, che getta ovunque spavento di morte.

Intanto l'imbarcazione è lanciata a una velocità vertiginosa. Il pilota dispera ormai di trattener il barcone lontano dalle sponde, contro le quali certo s'infrangerebbe.



del Rio Negro



Ora gli istanti sembrano secoli e la morte sta per avvincerci nel suo gelido amplesso.

È il finimondo. Scariche elettriche, tuoni, venti poderosi che ci sobbalzano e ci sprofondano come fossimo entro un galleggiante guscio di noce: di lontano, lo schianto sordo di alberi giganteschi e secolari che, abbattuti dalla titanica furia degli elementi, travolgono nella loro caduta altre piante vincolate ai loro fusti dalle liane equatoriali.

Ed ecco la pioggia, una pioggia torrenziale che ci flagella come fosse grandine: essa riempie presto l'imbarcazione e ormai la rovina sembra inevitabile.

Si afferrano le latte, degli indi e i piatti di alluminio, per gettar fuori l'acqua e ci si estenua in un lavorio febbrile, col rantolo alla gola e il cuore in tempesta.

Ormai la notte ci seppellisce entro i densi velari delle sue tenebre, mentre il tuono ci canta, coi suoi funebri boati che sembran provenire d'oltretomba, il *proficiscere*.

Ma un grido frenetico erompe d'improvviso dal petto del pilota:

— Padre, cdore di *popunheira*.

— *Deo gratias!* — esclamo io, quasi redivivo.

— Siamo salvi!

La barca, sospinta dal vento, ha toccato terra.

Viva Maria Ausiliatrice! Viva D. Bosco!

La fiducia in Dio e nella Vergine è sempre la corazza che rende il missionario tetrangolo ai pericoli che lo minacciano. Egli lotta e vince sempre, perchè sotto l'egida della divina Provvidenza, che dirige i suoi passi e illumina il suo cammino irto di spine.

“La *popunheira*”.

Perchè debbo anche a questa palma la mia protezione durante il terribile uragano testè descritto, eccovi alcune notizie su di essa.

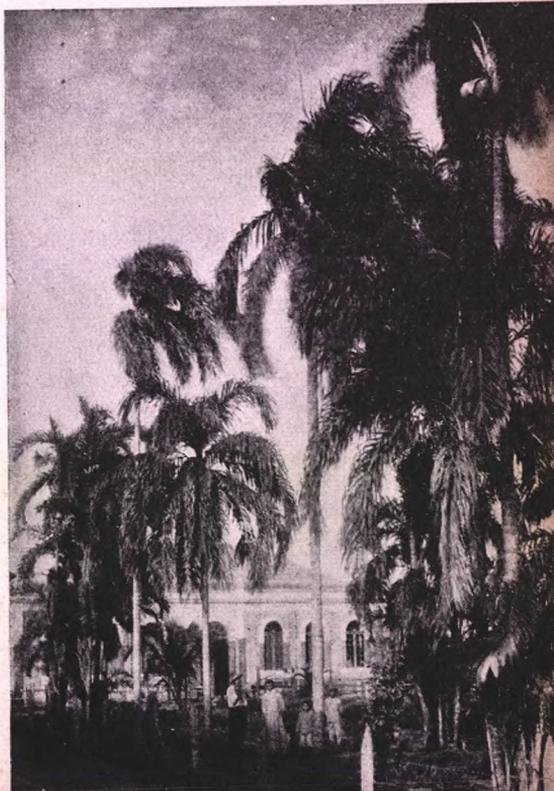
La *popunheira* è una palma propria del bacino amazzonico: studiata dal naturalista *Von Martins*, fu da lui denominata *Guiliema speciosa*.

Nel Rio Negro essa è assai apprezzata e coltivata. Chi solca il gigantesco fiume, il quale si chiama così per la tinta oscura delle acque, constata che questa palma costituisce l'ornamento e la ricchezza di ogni villaggio, che si specchia nelle sue onde; la *popunheira* dà infatti frutti due volte l'anno.

I frutti hanno gran valore nutriente: con alcune pupugne cotte si fa una buona merranda. Con essi si prepara anche un'eccezionale farina e anche delle buone bibite. Ha le dimensioni di una noce e sono in forma di grappoli attaccati sotto la chioma.

I fiori carnosi, di color crema, son avvolti in un involucri a spirale e costituito da una membrana fibrosa e robusta. Appena uscito dal tronco, l'involucro si schiude dalla parte inferiore, formando come un tetto che protegge i fiori fragili dalle piogge. Allora si diffonde per centinaia di metri all'intorno un odor acre, simile a quello dell'acido cloridrico.

V. ALGERI, *La popunheira* è una palma propria del bacino amazzonico.
Mission. Sales.



VARIETÀ



La seta e l'allevamento del baco da seta in Giappone.

Anche in Giappone la seta artificiale ha già fatto la sua entrata con una fabbrica, eretta proprio nella nostra Missione e che dà lavoro ad oltre 2000 operai. Ma è ancor vivo in tutto il paese il lavoro attorno al baco da seta, allevato con cura, con sistemi che sempre più vanno perfezionandosi e nel prodotto e nella qualità del medesimo.

Le memorie storiche su questa industria risalgono fino al periodo leggendario degli dèi, che avrebbero praticato l'allevamento del filugello e tessuto le vesti divine.

In primavera a corte si celebra una festa speciale di cui S. M. l'Imperatrice è l'alta patrona. Offerte agli dèi e un complesso di cerimonie simboliche ne sono la massima caratteristica. Una bella poesia, composta da S. M. l'Imperatrice canta: « Anche i bozzoli che allevano i poveri paesani contengono nel loro delicato involuppo l'incommensurabile ricchezza del mio paese ». La seta giapponese è ottenuta da qualità indigene o da incroci, ed è allevata dai contadini che ne ricavano due, tre e più raccolti a seconda dei luoghi. Viene lavorata in molte fabbriche grandi e piccole e anche a domicilio.

Fiammiferi... in missione.

Il nostro capo-ortolano, col braccio avvolto da liane — scrive il missionario G. Norin — resta in contemplazione davanti a una scatola di fiammiferi, una di quelle scatole ordinarissime che in Europa sono spesso e volentieri sostituite dagli aristocratici cerini. Solleva delicatamente il coperchio e osserva le minuscole teste rosse.

— Belle! Belle!... E questo è il vostro fuoco? Ma dove lo raccogliete voi, bianchi? Quale sorta di albero lo produce? Perché non ne date anche a me qualche seme?... Lo planterò e poi avrò io pure questi frutti di fuoco. Volete vedere il fuoco mio?... Ora ve lo *gratto*.

Si leva un braccialetto e scioglie il raschino.

— Ora vedrai — dice. Prende un pezzo di legno, lo spacca, l'alliscia con un ciottolo, strappa un po' di scorza pestata (stoffa indigena) e reggendo tutta questa roba al suolo coi diti dei piedi, afferra il raschino e comincia a stropicciare furiosamente sul legno. Si solleva subito

un po' di fumo, dopo il fumo le scintille cominciano a bruciare la stoffa. L'uomo la prende, vi soffia sopra: ecco la fiamma.

I nostri fiammiferi diventarono di moda; sono sempre il migliore articolo di scambio.

Ma il bravo giardiniere, scettico, non credette alle parole del missionario e volle seminare i fiammiferi in mezzo alla terra. Attende ancora che germogli e troppo dovrà attendere ancora!

Però... accade talvolta che nella foresta i cerini per l'umidità non s'accendono. La nostra civiltà allora fa fiasco e deve ricorrere agli uomini della pietra.

Cose desolanti per lo spirito giapponese.

Un cane che abbaia durante il giorno - Una nassa per i pesci in primavera. (Siccome si è soliti metterle in inverno, il vederle in primavera dà l'impressione di freddo) - Un vestito rossoastro-bleu al 3° o 4° mese. (Tale vestito non si porta che d'inverno) - Un braciere senza fuoco - Un contadino che odia il suo bue - Una casa in cui si riceve male un visitatore venuto di lontano.

Cose che stancano: Le cerimonie in un giorno di digiuno - Gli affari che durano più giorni - Un lungo ritiro al tempio. *Cose che si disprezzano:* Una casa volta a nord - Un uomo riputato come troppo buono - Un vecchio troppo carico d'anni - Una donna frivola - Un muro di terra crollato. *Cose detestabili:* Un visitatore che parla e s'intrattiene a lungo quando voi avete fretta - Un uomo banale, che parla assai, come qualcuno che sa tutto - Invidiare il prossimo, lagnarsi della propria condizione; criticare gli altri - Un bambino che grida e piange proprio quando si vuol ascoltare qualche cosa - Un cane che abbaia contro chi viene a farvi visita. Si vorrebbe ammazzare quel cane - Un uomo che, mossosi a riposare in un luogo di cui non ha l'abitudine, russa fortemente - Quando andando a dormire e disposti al sonno, una zanzara vi vola presso la faccia, ronzando con voce finissima - Quando voi raccontando qualche cosa, il vicino, per un dettaglio che conosce, interrompe di colpo, e vi fa perdere il filo del discorso - Un topo che corra dappertutto - Le pulci pure sono detestabili, quando danzano per tutte le vestimenta, come se le sotterrassero...



(Continuazione).

— Deo gratias, esclama il P. Legrand rivolto ai suoi compagni terrorizzati. Nessuna vittima, qualche perdita materiale insignificante. Ma come il fuoco?...

— E Fulano, dov'è Fulano? domanda Pablo con angoscia. Scomparso?...

In fretta prendono come torcie qualche fuscello in preda al fuoco. Fino al limite della radura si possono seguire le tracce del giovane indio, sul suolo umido.

Poi la terra assai smossa, come per una lotta... Delle tracce di sangue!...

— Mio Dio, da questa parte, dei gemiti! Li sentite? Cento metri più innanzi, disteso in un mare di sangue, con al fianco un'ampia ferita dalla quale pende un lembo del polmone, ansante, Fulano agonizza.

Alla vista dei Missionari fa uno sforzo per sollevarsi. Ma le sue forze lo tradiscono, egli ricade vinto dal dolore.

Piegato su di lui P. Legrand esamina la sua profonda ferita. E il moribondo parla con affanno: «È stato *Timasa*. Non ho potuto prender sonno dopo la sua visita di ieri sera... A notte alta ho visto un uomo fuggire dal campo... quando stavo per raggiungerlo, quel maledetto, mi vibra un colpo di *machete* e scompare... Mi sono trascinato fin qui... per morire!

» Più tardi, attraverso gli alberi, ho visto l'incendio; ho compreso... Che strazio! senza potermi muovere, senza potermi far sentire.

» Padre! *Fulano* ha compiuto tutto il suo dovere? »

— Tutti salvi?... Bene!... *Fulano* ha compiuto il suo dovere... — Poi, spiando sul volto del sacerdote l'effetto delle sue parole, l'indiano continuò:

— Che ne pensi?... morirò?...

— Vuoi essere battezzato? Dio ti riceverà nel suo bel Paradiso.

— Sì, lo voglio!... Tu sei tanto buono!... Un po' d'acqua, per pietà!

Bevve con avidità per calmare gli ardori della febbre che lo bruciava. Quindi colle labbra livide domandò:

— Padre, il battesimo, adesso!

— Pentiti di tutto ciò che hai commesso contro il grande *Yusa*!

— Io l'amo tanto, dacchè me l'hai fatto conoscere!... Sì, io l'ho offeso, ma Egli mi perdoni.

Il sacerdote separò sulla fronte del giovane indiano i capelli bagnati dal sudore della morte, e versò un po' d'acqua, pronunciando le sacramentali parole.

Poi si stese accanto a lui sulla terra arrossata e gli mormorò all'orecchio parole di perdono nel nome del divin Crocifisso. Dalla bocca semiaperta usciva il rantolo dell'agonia, soffocato dal sangue. Il viso diveniva nerastro.

L'occhio dell'indio ebbe un ultimo lampo di vita, rassegnato e sorridente. Le labbra si agitarono per un'ultima preghiera e la testa si abbandonò sul petto pesantemente.

L'anima di *Fulano*, rigenerata, entrava in Cielo.

9 - Alla sera della vita.

— Ebbene, P. Legrand!... Il seguito di questa spedizione?...

— Cattivo per me, Monsignore!... Non ho neppure la tentazione di lasciare questo letto. Bisogna che io sia logorato, sì logorato!...

— Coraggio, mio caro! Maria Ausiliatrice vi libererà da questo cattivo passo.

— No!... Questa volta il mio conto è regolato, lo sento!...



Il vescovo dei kivaros, Mons. Comin, afforniato dai suoi giovani sportivi.

— Orsù!... Io conto invece su voi come predicatore a Cuenca tra un mese. Non vorrete rifiutarvi, sarebbe la prima volta!... Ma vi lascio riposare, ottimo amico... ragioneremo più tardi!

E Mons. Comin tira in disparte P. Charles che prepara una medicina: — Sono corso al vostro appello. Che avvenne dunque?

— Un penoso incidente e ne temo le conseguenze.

L'altra sera, sulle rive del *Morona*, prendevamo congedo da *Nantipa* che ci aveva aiutato a passare il fiume. Il P. Legrand vedendoci stanchi per quel lungo viaggio volle correrli innanzi per annunziare il nostro ritorno.

Nonostante le mie istanze, egli ci lascia carta e bussola, assicurandoci che avrebbe ritrovato la via a occhi chiusi; poi a grandi passi scompare nella foresta...

— Terribile imprudenza, assai sorprendente in lui!...

— Poco dopo, noi lo seguivamo per un sentiero che si perde nel fango. A colpi di scure bisogna allora aprirsi un passaggio in mezzo alle liane...

Due ore di marcia; quindi una luce brilla in lontananza. È *Gualaquiza*, che ci strappa un grido di gioia!...

Il canotto era legato alla riva. Il povero amico non aveva dunque traversato!... Mille congetture spaventose m'assalgono... Perduto in questi sinistri boschi? al fondo di un burrone?... Forse una belva... o un tradimento dei Kivari?...

Dietro mio ordine, la piccola truppa si

disperde nella foresta che risuona dei nostri richiami angosciosi. Mariano e Pablo saltano nella barca. La corrente li trascina rapidamente...

— Hanno potuto scoprire qualche indizio lungo il fiume?...

— Ahimè!... Mezz'ora dopo eravamo riuniti allo stesso punto, col cuore in angoscia. Niente!...

La notte cadeva rapidamente. Senza una parola traversammo il fiume. Che lugubre ritorno alla Missione!... M'informo subito: nessuno ha visto il Padre!...

Faccio sellare quattro cavalli e riparto con due coadiutori, e con *Sandu* per guida. Dietro istanza di Pablo, meniamo con noi *Wishu*. Siamo costretti ad accamparci sulla riva di *Gualaquiza*, dove prendiamo un po' di riposo. All'alba guardiamo e scorgiamo le nostre orme... Verso le dieci, sulle sponde del *Morona*, qualche pedata nella sabbia... un po' più lontano le impronte di una tigre!...

— Potevate sparare. Forse la detonazione...

— Abbiamo molte volte scaricate le nostre armi, senza alcun risultato...

Le ore passano in ricerche vane, sconfortanti...

Nel pomeriggio scopriamo nuovi stagni, presso i quali il cappello del Padre... Dopo averlo futato, *Wishu* si slancia verso il folto con un guaito lamentoso...

Ci affrettiamo attraverso oscurità tenebrose che opprimono il cuore... Ordino una nuova salve... a brevissima distanza rispondono alcuni gemiti... Mio Dio! Il Padre

Legrand?... Lo trovammo seduto per terra, appoggiato ad un albero, col rosario attorcigliato sulle mani giunte, cogli occhi chiusi e il viso cadaverico... Lo chiamo a voce bassa.

« Aiuto!... Soccorso!... Ho fame!... ».

Poi spalanca gli occhi stravolti.

« Iei!... Finalmente!... Ritorniamo alla Missione! ».

Bisognò calmarlo, fargli prendere alcune gocce di *rum*; domanda da mangiare e divora all'istante due gallette.

— Sempre il medesimo disdegno per le dovute precauzioni!...

— Quindi si alza sorridendo: « Andiamo, non è per questa volta! Ma ho visto la morte vicina! ».

Lo trasportiamo sul cavallo al fiume e quindi alla missione. Si pone a letto, sorbisce una bevanda calda con quattro pillole di chinino, e dopo un segno di croce si addormenta.

Più tardi, all'ora di cena, lo si chiama, lo si scuote. Egli dorme ancora!... Mando tutti a dormire e resto a vegliarlo. Verso le undici, la febbre è scoppiata progressivamente con un po' di delirio.

Fiume, tigre, fame, paese natale si con-

fondono nei suoi sussulti... Ha chiamato spesso anche lei ed ho creduto bene di informarla.

— Grazie di tutto ciò che avete fatto... E cosa ne pensate del suo stato?...

— Monsignore, non sono di professione!... Ma il P. Legrand mi sembra perduto: polmoni rovinati dal gas, sanità malandata!... Ha voluto lottare dal principio fino alla fine... Ora dubito che si rialzi... Egli stesso non si fa illusioni...

Questa mattina tuttavia la febbre è calata.

— Vado a far preparare i nostri orfanelli... Che Dio ce lo conservi!... Siamo così pochi!...

Nella camera dalle imposte chiuse Pablo cammina in punta di piedi.

— Padre Charles, tu che sei tanto buono!... Posso vederlo?...

— Zitto! Lascialo dormire... Gli fa tanto bene.

— È dunque vero quanto ha detto a Monsignore... che egli è assai malato?

(Continua).



Piccoli kivaros dopo la Prima Comunione.

PASSATEMPI

GIOCHI A PREMIO

SCIARADA

Se dal *secondo* scostasi
La nave e solca il mare,
Dietro la poppa subito
Nell'onde il *primo* appare.
Ed ora a te lo sciogliere
Il combinato inter

Ch. E. GIOVANDO - *Ivrea.*

CAMBIO DI CONSONANTE

Io non mi muovo, e fermo ognora sto.
Io non sto fermo, e in alto ognora vo.
Nel tempio m'odi dal fedel cantare.
Il lido lascio e m'aventuro in mare.
L'audace lo sa far anche mortale.
Beato l'uom che in morte sarà tale.

Ch. E. GIOVANDO - *Ivrea.*

NB. — Tra i solutori verranno sorteggiati due libretti delle LETTURE CATTOLICHE;

LA SOLUZIONE DEVE ESSERE INVIATA ALLA DIREZIONE DI «G. M.» VIA COTTOLENGO 32, TORINO 109, ENTRO IL MESE DI APRILE.

SOLUZIONE DEL MESE DI FEBBRAIO

SCIARADA

Mar - tino = Martino

SCARTO

Rossa = Rosa.

II.

Rovigo = Rogo.

DECAPITAZIONE

Tacchino = Tacco.

FALSO DIMINUTIVO

Piombo = Piombino.

MONOVERBI

Tratt — tt — o = Tratto.

II.

Di — a — con — o = Diacono

Hanno inviato l'esatta soluzione: Camerata Immacolata, Seminario Vescovile-Marola - Maddalena Fusarini - Perrod Pierina - Comandi Alighiero - Chiarra Vittorino - Gadotti Mario - Luigi Colombo - Trovò Attilio - Fantuzzi Agostino - Mazzi Tarcisio - G. Ghiattone - Ugaglia Firmino - Borghesi Aldo - Bertero Lorenzo - Cagna Oscar.

La sorte ha favorito: Camerata Immacolata - Seminario Vescovile — Marola e Maddalena Fusarini - Crova Vercelese.



Concorso di Aprile



Premio

a chi meglio illustrerà in
prosa o in versi questo...
scambio di idee.



C 842

OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE

BATTESIMI

RIO NEGRO-BRASILE.

Baseotto Luigi (Oderzo) pel nome *Luigi* — Sottimano Rosa (Niella Belbo) pel nome *Maria Rosa* — Magrinelli a mezzo Salesiani (Chiari) pel nome *Giovanni* — Palatini Augusta (Vittorio Veneto) pel nome *Pietro* — Ricciardi Dott. Angelo (Ginosa) pel nome *Ermelinda* — Nicolari Angiolina (Genova) pel nome *Angiolina* — Pappalardo Angelina fu Vito (Catania) pei nomi *Vito, Angela* — N. N. a mezzo Salesiani (Fogliizzo) pel nome *Antonio* — G. G. (Torino) pel nome *Ottavio* — Botto Domenica (Torino) pel nome *Mario Onorato* — A mezzo Istituto Salesiano (Ivrea): Piazza Maria pel nome *Maria* - Crimoldi Pierina pel nome *Anna Maria* - Santina Oggioni pel nome *Santina* - Barzagli Angelo pel nome *Angelo* - Frigerio Giulia pel nome *Claudio* - Ciceri Carla pel nome *Giovanni* - Badalotti Teresina pel nome *Luigi* - Talamano pel nome *Anna Maria Severina* - Moretto Battista pei nomi *Carolina, Teresina* - Canzani Emilia pel nome *Giuseppe* - Cenedale Mario pel nome *Mario* - Panocchio pel nome *Vittorio* — Circolo Operaio (Cesano Maderno) pel nome *Paolina* — Lama Carlo (Ivrea) pel nome *Giovanni* — Operate (Ivrea) pei nomi *Paolo Maria Luigi, Maria Giuseppina Giovanna* — Rocca Enrico pel nome *Lucilla* — N. N. (Ivrea) pei nomi *Giuseppe Ettore Gioachino, Francesco*.

VIC. EQUATORE.

N. N. pei nomi *Cappa Martino, Domènica, Delfina, Regge Giovanni* — Delpiano Andrea (Guarene) pei nomi *Servasio, Margherita, Lorenzo Andrea, Angela Maria* — C. Maria (Torino) pei nomi *Maria, Carlo* — Cottini Rina (Vercelli) pel nome *Luigi Cesare* — Ferrero Maria ved. Munelli (Torino) pel nome *Pietro* — N. N. pei nomi *Vincenzi, Maria* — Selvioni Angelo (Monza) pel nome *Marcello Giuseppe* — N. N. (Monza) pel nome *Rosa Bianca* — Gorla Bonizzi Maria (Monza) pei nomi *Maria, Annunziata* — Manzoni Luigi (Monza) pel nome *Gabriele* — N. N. (Bagolino) pei nomi *Rita, Leone* — Raiteri Margherita (Ivrea) pel nome *Mario*.

CIACO PARAGUAYO.

N. N. (Ivrea) pel nome *Elio* — Corlatta Eugenio (Asti) pei nomi *Pierino, Bartolomeo, Angelo, Tomaso* — Colzani Luigia (Monza) pei nomi *Luigia, Ettore, Giuseppe, Pierpaolo* — N. N. pel nome *Maria Rita*.

CONGO.

Fumasoli Adele (Acquarossa) pei nomi *Maria Teresa* — Gastaldo Italia (Rione Masnago) pel nome *Armando Gualtiero* — Frigerio Claudia

(Milano) pel nome *Maria* — Obert Domenica (Rivara) pel nome *Caterina* — Gismondi Tina (Compito) pel nome *Giustina Emilia* — Moranda Andrea (Santicolo) pel nome *Pietro* — Barbieri Giuseppina (Cavalese) pel nome *Giovanni Maria* — Squillaci Salvatore (Catania) pel nome *Salvatore* — Scelfo Maria Jolanda (Alimena) pel nome *Maria*.

CINA VISITATORIA.

Polatti D. Antonio (Sondrio) pei nomi *Ermínio, Emilio Saresini* — Raviola Vincenzo (Portacomaro) pei nomi *Teresa, Pietro, Lucia, Antonio* — Pugnale Emma (Madrisio di Fagagna) pel nome *Adino* — Maresca Rag. Pasquale (Napoli) pel nome *Giuseppe Emanuele Maria Giovanni Matteo* — Ferrero Annetta (Torino) pel nome *Maria Angelo* — Manca Maria (Iseo) pel nome *Giovanni Maria* — Plevani Catina (Iseo) pel nome *Maria Faustina* — Dolliana Giovanni (Tesero) pei nomi *Giuliana, Clementina* — Borsa Delfina (Monza) pei nomi *Luisa, Mario* — Parroco di (Orio Canavea) pei nomi *Giovanni, Giovanna* — N. N. (Ivrea) pei nomi *Stefano, Maria Teresa* — Bartelli Caterina (Ospitaletto) pel nome *Carlo* — N. N. (Ospitaletto) pei nomi *Mario, Eugenio* — Carnevale Baraglia P. (Gambolò) pel nome *Paolina* — Pecchio (Ottobiano) pei nomi *Ester, Carlo, Francesco, Giovanni* — Negro Ambrogio (Gambolò) pei nomi *Ambrogio, Francesco* — Ferrari Maria (Gambolò) pei nomi *Pietro, Luigi* — Varner Giuseppina (Lavis) pel nome *Carlo Borromeo*.

CINA VICARIATO.

Gambero Giovanni (Grignasco) pel nome *Giovanna Giuseppina* — Vandoni Don Pietro (Trarego) pel nome *Eurosia Pia Martina* — Moratti Suor Angelica (Palombara Sabina) pel nome *Giuseppina* — Ravera Maddalena (Acqui) pel nome *Maria Teresa* — Femminis Alfonso (Novara) pel nome *Antonio Maria Giovanni Bosco* — Vanzetti Costanza e Giuseppe (Virle Piemonte) pel nome *Giuseppe Costanzo* — E. Razzini (Intra) pel nome *Giuseppe Lucca* — Bianchi Don Agostino per Suor Rabagliati (Roma) pel nome *Domenico Romano* — N. N. (Seregno) pel nome *Maria Teresa* — N. N. (Ivrea) pel nome *Federico* — N. N. (Omegna) pel nome *Angelo* — Vilnercati (Vigevano) pei nomi *Giuseppe, Angelo, Teresina* — Sr. Graziano pel nome *Giuseppe* — N. N. (Castellanza) pei nomi *Mario, Giuseppe* — N. N. (Omegna) pei nomi *Maria Rosa, Giacinto* — N. N. (Omegna) pei nomi *Emilia, Vittorio* — Colombo Ida (Monza) pei nomi *Giovanni Luigi* — Casiragli Maria (Monza) pel nome *Giovanni* — Nai An-

tonio (Gambolò) pel nome *Antonio* — N. N. (Ivrea) pel nome *Michelina* — Bianchi Mario pel nome *Giuseppe*.

CINA-HONG KONG.

Noè Giuseppina (Alagna) pel nome *Giovanni* — Celvi Marianna (Carlasco) pel nome *Marianna* — Granda Francesco (Garlasco) pel nome *Francesco* — Granda Mario (Garlasco) pel nome *Mario* — Bellone Carlo (Garlasco) pel nome *Antonio* — Baselli Valentina (Garlasco) pel nome *Pierina* — Vignali Margherita (Garlasco) pel nome *Francesco* — Panzarasa Giovanni (Garlasco) pel nomi *Delfina*, *Mauro* — Esercitande di (Garlasco) pel nome *Giuseppe* — Piccole esercitande (Garlasco) pel nome *Cesira* — Baroli Giuseppe (Garlasco) pel nome *Rosa* — Gildo Michele (Garlasco) pel nomi *Caterina*, *Vittoria* — Panzarasa Rosetta (Garlasco) pel nomi *Maria*, *Giuseppa*.

SIAM.

Limena Ida (Padova) pel nome *Domenico* — Perco Giuseppina (Trieste) pel nome *Francesco* — Milano Isabella Ved. Bellis (Strambino) pel nomi *Isabella Luisa*, *Giovanni Pietro* — N. N. (Castagnole Piemonte) pel nomi *Angela*, *Rita*, *Domenica*, *Renzo* — Bodratti Maria (Voghera) pel nome *Natale* — Cassarino Don Carlo (Comiso) pel nomi *Gioncardi Salvatore*, *Carmela* — Viola Maria (Ospitaletto) pel nome *Annibale Giulio* — Manenti Maria (Ospitaletto) pel nome *Giovanni Battista* — Barzi Sante (Ospitaletto) pel nome *Sante* — Carnevale Angela (Omegna) pel nome *Luigina* — Carnevale Angela (Omegna)

pei nomi *Giuseppe*, *Annetta* — Villa Albina (Usnate) pel nome *Giovanni* — Carnevale Suor Angela (Omegna) pel nome *Barberis Luigino* — Traso D. Vincenzo (S. Germano) pel nomi *Eugenio*, *Maria*.

PORTO VELHO (BRASILE).

Bologna Regina (Cossato) pel nomi *Leonardo*, *Regina* — Giacchino Nicolina (Savona) pel nomi *Giuseppe Carlo Giovanni*, *Carla Chiara Agostina* — Bordone Domenico (Cannero) pel nomi *Domenico*, *Maria Teresa* — Benvenuto (Chioggia) pel nomi *Giovanni*, *Antonio* — Zaffaroni (Castellanza) pel nome *Salvatore* — Mella (Castellanza) pel nome *Franco* — Raimondi Silvio (Castellanza) pel nome *Alessandro* — Bollini (Castellanza) pel nomi *Antilla Maria*, *Irene Serafina* — Panzeri D. Alessandro (Castellanza) pel nome *Mario* — Marchiandi Egidio (Castellanza) pel nome *Egidio* — Cova Luigi (Castellanza) pel nome *Antonio Lorenzo* — Gazzoli Maria (Ospitaletto) pel nome *Angela* — Polanini Ernesta (Ospitaletto) pel nome *Giuseppa Mario*.

GIAPPONE.

Donati Emma (Bologna) pel nomi *Egidio*, *Carlo*, *Marianna*, *Cesira* — Magnanini Maria (Cassano d'Adda) pel nomi *Maria*, *Teresa* — Chiaudani Sandra (Novi Ligure) pel nomi *Sergio*, *Maria Grazia* — Cristiani Angelo (Garlasco) pel nome *Pietro* — Allieve I° B Istituto Maria Ausiliatrice (Milano) pel nome *Teresa* — Brambilla e Caporale (Milano) pel nome *Vincenzino* — Sorelle Scalfi (Garlasco) pel nome *Rosa*.

FABBRICA ARTICOLI SPORTIVI

FONDATA NEL 1930

Via Ravenna, 11 **A. PARISI & C.** Telefono 23-641
TORINO (103)

Foot-balls - Basket-balls - Punching-balls - Water-polo - Volley-balls - Palle vibrato
Medicim-balls - Quantini punching-ball - Parastinchi - Quanti da portiere - Quanti boxe
Scarpe per foot-ball, volata, boxe, podismo, ciclismo, ecc.

ESPORTAZIONE

Specialità: Scarpe foot-ball tipo "ORSI" le sempre preferite dalla valorosa ala nazionale.
Corazze foot-ball "SUPER-ROSETTA" originali.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO

(già Gaspere De-Gaudenzi)

TORINO - Via Siccardi, 7

CANDELE

Casa fondata nel 1880

TIPO EXTRA L. 6,50

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,50 per le spese di trasporto.

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana — TORINO - MARIA AUSILIATRICE

COMBUSTIONE PERFETTA — RESISTENZA — DURATA

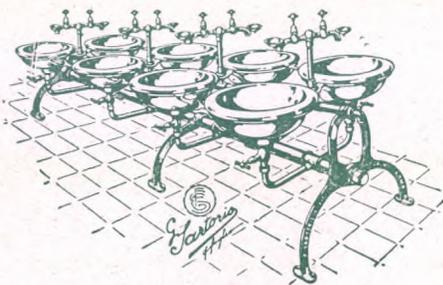
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) :: Corso Racconigi N. 26 :: Telefono 70-149

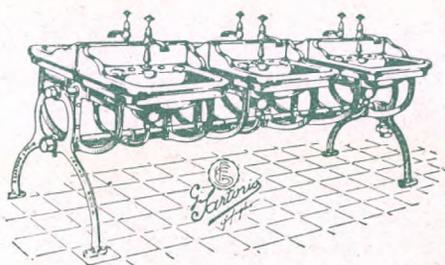
Negozi di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filliale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

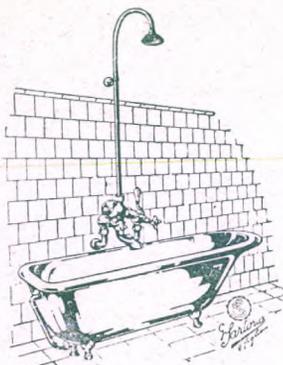
IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE



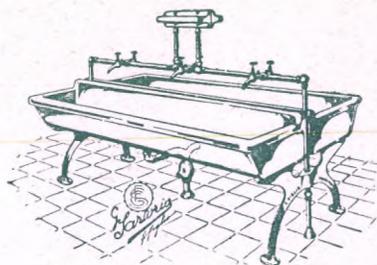
A. 151



A. 150

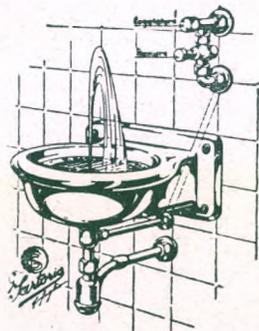


A 195

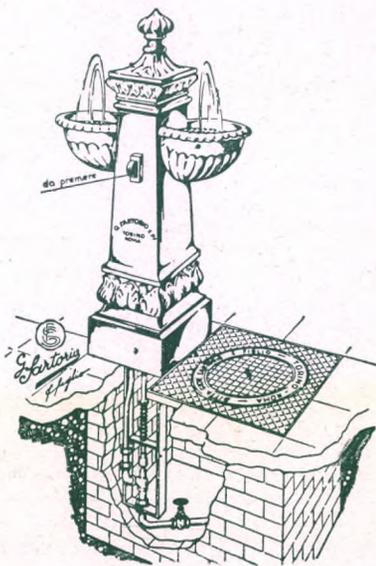


A 206

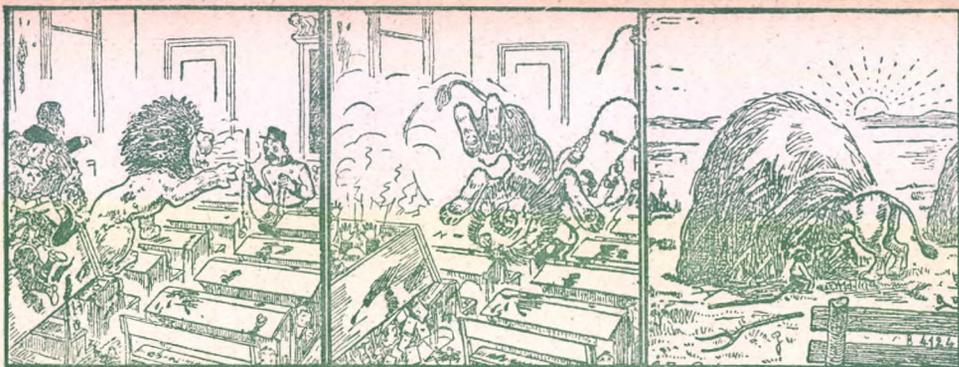
GLI
ISTITUTI SALESIANI
D'ITALIA
E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI
DEI NOSTRI IMPIANTI



A 188



A 337



116. Nel frattempo un ragazzino
Diè l'avviso a un questurino,
Che l'arresto del leone
Tenta farlo colle buone.

117. Ma ad un tratto un scricchiolio
Patatrac... Mio caro, addio!

Cos'è stato!?? Di repente
Cambia scena l'incidente!

118. E il leone coll'amico
Fugge e, in men che non ti dico,
Qui s'arresta e qui si cela
Per ordire un'altra tela.



119. Com'è bello in primavera
Dormicchiare da mane a sera
O con un mozzicone in bocca
Pescar su, se il pesce tocca.
120. Al scimiotto ed al maestro
Viene offerto tosto l'estro

Di poter colazionare
Senz'aver da tribolare.

121. Mentre l'un fe' il sognatore,
Dice l'altro pescatore:
« Ho pescato e non lo trovo!
Qui c'è gatta che fa' il covolo!



122. Oh, ma sono o non son furbo!?
Diam disturbo per disturbo!
Non mi piace la sua storia!
Gli rinfresco la memoria! ».
123. E la doccia fa il suo effetto!
Balza quello dal suo letto,

Letto d'oro e di visione,
Per troncare l'acquazzone!

124. E ne segue un pugilato
Tra l'asciutto ed il bagnato.
Oh, le botte son delizie
Che rinforzan le amiciziel